

# Cultura digitale, digitale per la cultura

## 1. Tre parole chiave

Il rapporto tra mondo umanistico e digitale, se visto in prospettiva, rappresenta, più che una nuova epoca come spesso si presume, la drammatizzazione di un dualismo sempre esistito: quello tra conservazione e fruibilità della cultura.

Possiamo enucleare questo rapporto affascinante, conflittuale e complice allo stesso tempo, in tre parole chiave:

1. Cambiamento: il mondo umanistico sta affrontando da anni i cambiamenti legati alla relazione e all'integrazione con il digitale, tanto che si parla ormai di "digital humanities". Per comprendere la portata di questo cambiamento, bisogna indagare la duplice natura del digitale, come strumento e come generatore fertile di nuove forme valoriali.

2. Apertura: il concetto di "biblioteca" ha descritto l'apertura molto prima degli "open data". Un ragazzo che entra in una biblioteca non è forse alla ricerca di "open data"? La biblioteca è l'apertura della libertà di conoscere, il metodo dello studio, la curiosità come vocazione.

La cultura è, di fatto, un ingresso, un dialogo tra diversi tempi e diverse generazioni, come quando Machiavelli diceva "entro nelle antiche corti delli antichi huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui".

E ancora, secondo la definizione dell'International Council Museum:

*«Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto».*

L'Europa intera può essere in questo senso un museo, perché il museo non è un luogo separato dai contesti quotidiani, ma il luogo in cui la ricchezza della produzione artistica e culturale diventa quotidiano.

3. Responsabilità: è certamente responsabilità degli utenti, dei possessori dei copyright, dei custodi dei beni, ma è soprattutto responsabilità delle istituzioni di recepire e capire i cambiamenti, di legare l'apertura insita nella cultura all'apertura delle nuove opportunità del digitale. È in sostanza, la responsabilità che compete a

chi ha per compito il rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.

## **2. Internet tra Biblioteca di Babele e Grande Biblioteca Pubblica**

Per introdurre questo tema può essere utile una citazione: *“Sospetto che la specie umana – l’unica - stia per estinguersi, e che la Biblioteca perdurerà: illuminata, solitaria, infinita, perfettamente immobile, armata di volumi preziosi, inutile, incorruttibile, segreta”* (Borges, La Biblioteca di Babele).

Nel racconto di Borges, il carattere sterminato della biblioteca diventa una vastità intollerabile, in cui da ultimo l’umanità si perde. Il digitale ha anche questo rischio? Da un lato, c’è un’enorme disponibilità di informazioni, dall’altro l’importanza di organizzarle: la “liberazione” dei dati riguarda anche standard e organizzazione che li rendano leggibili.

In merito alla relazione tra biblioteca tradizionale e digitale, è fondamentale l’opera dello storico della cultura Robert Darnton, che ha studiato e scritto sul libro e la Repubblica delle Lettere, è stato direttore della Biblioteca dell’Università di Harvard ed è un grande sostenitore del progetto Digital Public Library of America, uno sforzo nonprofit per digitalizzare e fornire accesso gratuito a milioni di libri digitali. In uno dei suoi ultimi scritti, ha detto che sta emergendo una Libreria Mondiale Digitale, percorrendo le principali esperienze internazionali e raccontando che DPLA, col suo modello di aggregazione di esperienze e di contenuti dal basso, potrà operare assieme ad Europeana, un’impresa simile nell’Unione Europea, costruendo un’infrastruttura globale della conoscenza.

## **3. Politiche europee, scelte italiane**

Esistono naturalmente riferimenti internazionali di enorme valore circa l’utilizzo degli open data per la cultura, fuori dai confini europei. Ad esempio in America il *National Endowment for the Humanities*, agenzia federale indipendente che promuove l’eccellenza umanistica, ha già un ufficio dedicato, Office of Digital Humanities, che mette insieme le principali opportunità per il settore

Cosa possiamo imparare e cosa vale la pena imparare da questi modelli? *“Per noi in Italia e in Europa non ci sono politiche pubbliche che possano prescindere - oggi, nell’era della globalizzazione – dall’ancoraggio europeo, dal quadro delle potenzialità e delle scelte dell’Unione”* (Giorgio Napolitano)

Vale anche per la cultura? Come può valere? Possiamo creare una “Repubblica delle Lettere” dal basso? Se l’Europa vuole essere, come abbiamo detto, il grande museo del nostro tempo, non possiamo non raccogliere questa sfida.

## Le iniziative e le sensibilità europee:

- Europeana attualmente fornisce accesso a circa 33 milioni di soggetti, a partire dal lavoro di 2300 istituzioni in tutta Europa. Pregevole esempio è il recente lavoro sulle testimonianze e sulle storie orali e scritte della Grande Guerra, per costituire un “museo popolare”: i giovani hanno conosciuto le grandi guerre del Novecento attraverso i ricordi delle altre generazioni, ora è ancora più importante inserire queste esperienze in un archivio digitale che sappia avvicinare l’incontro con i testimoni. Ma l’importanza di Europeana va oltre questa dimensione: lo scenario della crisi ci insegna quanto sia necessario connettere i popoli europei dal punto di vista culturale, per uscire dagli stereotipi che hanno caratterizzato questi anni e costruire un’unione duratura. Alle tre unioni per completare l’Europa (unione monetaria, unione fiscale, unione politica) bisogna affiancare un’unione di culture, che è l’unico modo per dare un’anima alle altre unioni. <http://pro.europeana.eu/about/partners>
- Lo scorso 2 Ottobre a Roma si è svolto un convegno internazionale per il Semestre di Presidenza italiano dal titolo *“Il riuso dei contenuti culturali digitali per l’istruzione, il turismo e il tempo libero: un’opportunità per le istituzioni culturali e le industrie creative, un investimento per il futuro”*. Contestualmente sono stati pubblicati due nuovi rapporti della Commissione Europea: il primo guarda ai progressi della digitalizzazione delle collezioni europee (per ora il 12% circa delle librerie), il secondo considera soprattutto la digitalizzazione dei film.

## Le scelte del Governo italiano:

Come mostra il rapporto della Commissione Europea, l’Italia è inoltre uno dei paesi in cui ci sono importanti partnership pubblico-private per l’uso innovativo dei materiali culturali (con la Fondazione Telecom Italia, con Amazon e Abebooks). Nello stesso rapporto, è citato anche il progetto Cultura Italia sviluppato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa [http://www.culturaitalia.it/opencms/il\\_progetto\\_it.jsp?language=it&tematica=static](http://www.culturaitalia.it/opencms/il_progetto_it.jsp?language=it&tematica=static) che vuole diventare un cardine del progetto Europeana e costituisce in questo senso un’ottima occasione per il nostro Paese

Il rapporto Astrid Google sui dati online per cultura e turismo (febbraio 2014) propone la creazione di una Digital Library della cultura italiana, un’infrastruttura dei contenuti digitali riferiti alla cultura che renda digitalmente disponibile a tutti coloro che operano nella complessa filiera dei servizi turistici il patrimonio culturale del nostro paese.

Cosa fa il governo italiano? Attenzione continua è dedicata alle digital humanities, con un filo rosso essenziale.

- DL Fare: capitolo digitale – articolo 14 (Decreto Legge 21 Giugno 2013, n 69): *“Misure per favorire la diffusione del domicilio digitale”*.
- DL Valore Cultura: art.2. (Decreto Legge 91/2013): *“Misure urgenti per la prosecuzione delle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e per l’attuazione del progetto “500 giovani per la cultura”*. Si tratta di un investimento sui giovani per incrementare e facilitare l’accesso e la fruizione al digitale da parte del pubblico. Si prevede inoltre la selezione di 500 “under 35” “da formare per la durata di dodici mesi, allocando risorse per 2,5 milioni.
- Programma Destinazione Italia: *“Sviluppo di una strategia digitale per il turismo che veda il portale Italia.it come piattaforma di comunicazione e di promo-commercializzazione che ricomprenda i portali regionali. Aumentare la presenza sui social network e adottare misure volte a incentivare l’innovazione nel settore turismo, sia per i prodotti, sia per i servizi”* ([http://destinazioneitalia.gov.it/misura\\_slug/m22-un-turismo-capace-di-cogliere-le-opportunita-globali/comment-page-1/](http://destinazioneitalia.gov.it/misura_slug/m22-un-turismo-capace-di-cogliere-le-opportunita-globali/comment-page-1/))
- Decreto Cultura 2014 (Decreto Legge 31 Maggio 2014, n. 83): tra le varie misure di supporto alla digitalizzazione del mondo della cultura e del turismo, si prevedono l’introduzione di misure di credito di imposta per chi investe nel digitale e la possibilità di effettuare liberamente foto nei musei con qualsiasi dispositivo elettronico.

Il contributo del “filo rosso” del governo è **fare sistema** di questi progetti, e di tutto quello che nasce dal basso con logica “open”.

Tre punti di sistema emergono:

- a) Nuova attenzione europea e italiana per le industrie creative, che crescono già del 7% all’anno, e quindi sono uno dei motori della crescita e della ripresa europea. Si ricordi inoltre la creazione del Tavolo Creative Europe per la gestione del piano europeo sull’industria creativa: valido esempio di approccio non “top-down”.
- b) Open data e open access. All’incontro dei Ministri G8 della Scienza e delle accademie nazionali scientifiche a Londra, nel giugno 2013, “Open research scientific data” è emerso come uno dei punti caratterizzanti della dichiarazione. I dati aperti della ricerca scientifica sono definiti come “easily discoverable, accessible, assessable, intelligible, useable, and wherever possible interoperable to specific quality standards”. Tra gli Enti di Ricerca in Italia, l’esperienza della Science and Technology Digital Library del Centro Nazionale per le Ricerche punta a costruire un archivio aperto dei prodotti

della ricerca, mettendo insieme una parte molto importante dell'esperienza italiana sulla scienza e la tecnologia.

- c) Non si può parlare di cultura, digitale e non, senza far riferimento a infrastrutture e ricerca. Cultura, scuola, ricerca sono pertanto gli strumenti per portare l'Italia all'altezza dell'Europa nell'ambito digitale. La Digital Agenda for Europe comprende la digitalizzazione e l'accessibilità online di materiale culturale e conservazione digitale. Come possiamo unire pertanto tradizione e innovazione? Pensiamo alle competenze italiane nel restauro e a come anche nella nostra fruizione museale (es. Pinacoteca di Brera) il restauro delle opere sia importante. Open data nella cultura può pertanto essere anche l'opportunità per raccontare questi processi, per entrare in modo ancor più dinamico nella storia delle opere e delle professionalità artistiche e scientifiche che ci lavorano. Il patrimonio culturale è un tema trasversale al piano europeo Horizon 2020, ed è fondamentale quindi far "vivere" le potenzialità e le specificità italiane nel contesto dell'innovazione culturale europea: si deve quindi porre anche attenzione al rapporto tra patrimonio culturale, mondo del digitale ed imprese, portando realmente nel digitale i compiti di promozione e di cultura della tutela dettati dall'articolo 9 della Costituzione. *«La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».*
- 

Non dobbiamo pensare alle digital-humanities solo in termini di trasferimento tecnologico o come ricerca applicata; è bensì necessario salvaguardare l'elemento fondante la sedimentazione del patrimonio culturale di tradizione umanistica, ovvero quello spirito critico, quelle correnti di pensiero, su cui nel tempo sono stati costruiti i patrimoni. A questo serve il sistema dei Linked Open Data: aprire, connettere, utilizzare, ri-utilizzare. In sostanza creare. (H. Poincaré: "creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove che siano utili")